

La Mente intervista Walter

(che poi è la stessa cosa)

Voglio intervistare, approfittando di queste vacanze estive, uno dei principali fautori del nostro corso di chitarra. Porremo alcune domande a Walter che da ben più di dieci anni accompagna e ha accompagnato numerosi ragazzi tra i misteri delle sei corde.

Cominciamo la nostra intervista:

M: *Ciao Walter, puoi raccontarci del tuo incontro con il nostro strumento?*

W: Ciao e ciao a tutti i lettori de “il Faro” e del Sito, il mio incontro con la chitarra avvenne proprio in una sala parrocchiale, allora frequentavo la prima media e una mia compagna di classe pubblicizzò un’iniziativa di una parrocchia vicina al paese dove abitavo nella provincia di Reggio Calabria (dove ho abitato per 4 anni), il parroco di questo paese avrebbe messo a disposizione del Maestro Arturo Latella una sala dove poter svolgere appunto questo corso. In questa sala erano riuniti nella stessa giornata allievi di differente livello tecnico e tutti a turno eseguivano sia il solfeggio sia gli esercizi tecnici assegnateci.

M: *Hai quindi cominciato a suonare ad accordi oppure hai affrontato da subito un linguaggio particolare?*

W: Il Maestro Latella era un insegnante di musica diplomato al conservatorio proprio nel nostro strumento, quindi il percorso da lui tracciato fu quello di avvicinarci allo strumento seguendo la tecnica classica associando, però, non appena il livello tecnico di ciascuno lo permetteva, anche lo studio degli accordi e quindi delle canzoni in modo da farci anche divertire.

M: *Una volta trasferito a Cologno Monzese, hai continuato con la chitarra classica oppure hai cambiato stile?*

W: Ho continuato per due anni a studiare chitarra classica, la ritengo la miglior proposta per impostare la tecnica di chi comincia a suonare, in una scuola, ma non mi sono trovato per niente bene; mi sono quindi buttato sull’accompagnamento cominciando così ad utilizzare lo strumento per aiutare nell’animazione delle funzioni in chiesa grazie all’aiuto di persone più grandi che mi hanno supportato.

Proprio da quest’esperienza di servizio per la comunità e d’aiuto da parte di persone con più esperienza è nata l’idea di un corso di chitarra in oratorio che ha insegnato i primi rudimenti per accompagnare il canto e svolgere quella che credo essere una funzione importante del nostro strumento, quella aggregativa. Di solito dove c’è una chitarra ci sono persone che cantano e tanta allegria.

M: *Hai poi proseguito nei tuoi studi?*

W: Ho continuato come autodidatta.

Una grande e piacevole esperienza, fatta eccezione per l’epilogo, è stato il “gruppo musicale” con cui ho

suonato per diverso tempo, nessun’esperienza degna di nota, ma mi sono divertito ed ho imparato davvero a suonare con e per gli altri. Una buona esperienza didattica è stata l’anno con il chitarrista diplomato CPM Luca Zamponi che mi ha aperto la strada all’utilizzo della chitarra elettrica. Da menzionare in ultimo, ma solo per una questione temporale, un corso organizzato dal comune di Cologno Monzese di musica d’insieme, dove cantanti, chitarristi, bassisti e batteristi, seguiti da due grandi musicisti milanesi, il chitarrista Roberto Cecchetto (da non confondere con il noto Claudio dj anni 80 e ora discografico di Max Pezzali, Lorenzo Jovanotti e altri) e il batterista Tiziano Tononi, che mi ha portato a suonare sul palco del palazzetto dello Sport in Via Volta con due bellissimi pezzi dei “Santana” anni 70, condividendo quest’esperienza con ragazzi che non conoscevo.

M: *Mi sembra di capire che al di là dei corsi tu ritenga fondamentale nella crescita d’ogni musicista l’interazione con gli altri!*

W: I corsi sono certamente importanti per uno sviluppo didattico, credo che non si può prescindere da questi.

Negli anni scorsi ho tenuto anche corsi di chitarra privati oltre al corso in oratorio, che mi hanno aiutato ad affrontare nuove sfide e problematiche diverse, dovendo nel contempo affrontare i miei problemi sullo strumento e quelli di persone che si erano affidate a me.

Ritengo che sia altrettanto fondamentale se non indispensabile interagire con altri musicisti, confrontarsi senza temere di fare pessime figure perché ci sarà sempre qualcuno più bravo che ha “qualcosa da insegnarti” e questo deve esserti da stimolo per migliorare; in secondo luogo l’ascolto di tanta musica di genere diverso, non fossilizzandosi solo sul nostro strumento, ma cercando di capire lo spazio che ogni strumento occupa nella canzone. Da ultimo leggere tanta stampa specializzata proprio per conoscere ed aprire i propri orizzonti musicali.

Io ho potuto così conoscere tante cose che né la radio, né i così detti programmi musicali televisivi hanno mai mandato in onda.

Dimenticavo.....tanti concerti e locali di musica live!

M: *Grazie tanto per la chiacchierata.*

W: Grazie a te e un salutone a tutti i lettori de “il Faro” cartaceo e del sito.

